Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Un giornalista potente

Nel numero di ieri venne data notizia della morte di un uomo il quale s'era fatto rappresentante audace delle idee e delle tendenze di una gran parte del popolo russo, e, cosa strana, da giornalista era divenuto quasi amico dello czar, circondandosi come d'una nube leggendaria agli occhi delle moltitudini del grande impero.

Michele Katkoff nacque a Mosca nel 1818. Ricevuti colà i primi elementi dell'istruzione, andò quindi a Koenigsberg e a Berlino, ove seguì gli studi necessari per ricevere l'abilitazione al grado di professore universitario, e poco appresso venne nominato docente di filosofia all'università di Mosca. Giunto il 1848, furono abolite in Russia tutte le cattedre di filosofia, quindi anche Katkoff dovette abbandonare la sua; d'altra parte egli era già divenuto sospetto, e come tale era stato posto sotto la vigilanza della polizia.

Nel 1856 egli fondò una rivista mensile col titolo il *Messaggero russo*, della quale erano collaboratori lo scrittore satirico Tschekini e Turghenjeff. Mentre avevo fondato e pubblicava da solo il *Messaggero russo*, alla *Gazzetta di Mosca* ebbe quale compagno di direzione il prof. Leontieff, suo antico condiscepolo suo collega ed amico.

Poco prima dell'ultima rivoluzione polacca, Michele Katkoff cominciò ad assalire i miseri polacchi, e continuò così crudelmente che dovette interporsi il governo. Questi furono gli inizii della carriera che egli doveva percorrere. Il governo gli aveva intimato di pubblicare nel giornale la sua censura sotto pena di duemila rubli al giorno di multa. Il direttore della *Gazzetta di Mosca* non volle stampare quella censura che era compilata in termini severissimi per il giornale, e la *Gazzetta* continuò a stamparsi. L'audacia di Katkoff la vinse, e il governo anzi gli restituì poi le multe riscosse di undici giorni.

L'autorità del giornalista di Mosca andava sempre più crescendo. Gli studenti ammiravano in lui l'uomo politico dalle cognizioni profonde, la volontà di ferro; e una corrente di simpatia si manifestava in suo favore. Di più egli possedeva ciò di cui ben pochi russi possono vantarsi, la amicizia dello czar.

Lo czar infatti lo voleva di sovente presso di sè, e il parere del direttore della *Gazzetta di Mosca* veniva ascoltato dall'autocrate, anzi si diceva che alcuni articoli fossero inspirati dall'imperatore stesso. Cosa nuova, bisogna ripeterlo, e per così dire unica, che in Russia un giornalista giunga ad avere tanta autorità presso il capo temuto del paese.

Fu argomento di scritti copiosi per i fogli l'ultima lotta sostenuta da Katkoff contro il ministro Giers, lotta da cui poco mancò che questi non fosse abbattuto. Il celebre giornalista, già stanco dalle fatiche sostenute per tanti anni, e forse più oppresso dal dolore al vedere che lo czar gli avea dato torto, sentì il male, onde era insidiato, aggravarsi ben presto, e a sessant'anni terminò i suoi giorni.

Abbiamo detto che questo politico giornalista era circondato da una specie di nube leggendaria in Russia, ma anche al di fuori si presentava quasi personaggio fantastico l'uomo il quale, nel paese dove la parola si spande meno liberamente, avea acquistato il privilegio di dir tutto, e s'era alzato quasi secondo autocrate di fronte all'autocrate imperiale, minacciando e rampognando i ministri, che accettavano le sue rampogne.

Michele Katkoff era uno di quegli uomini, ai quali un'idea diventa dominatrice assoluta. Indole imperiosa, egli aveva la forza che hanno tutti gli uomini potentemente convinti. Il suo ideale, l'ideale che non si allontanava un istante dalla sua mente era quello di una Russia protettrice delle varie stirpi slave, e tutti quelli che non credevano al suo sogno erano considerati da lui come nemici. Dinanzi agli occhi egli non aveva altra meta.

Amatore fanatico delle vecchie tradizioni della sua patria, egli odiava ogni riforma che potesse dare al governo del suo paese ordinamenti più larghi. Per lui l'impero russo doveva tutto accentrarsi nello czar.

E dello czar, s'è già notato, avea saputo guadagnarsi l'affetto. Certo ci sarà dell'esagerazione anche circa all'influenza da lui esercitata sull'animo dell'imperatore, ma è un fatto che la politica russa fu per lo più conforme ai desiderii del direttore della *Gazzetta di Mosca*. Il suo linguaggio era ardito fino alla temerità, pieno di sfide e di minaccie, e ciò mostra la libertà che aveva saputo acquistarsi.

Nelle mani di Michele Katkoff la *Gazzetta di Mosca* era una vera e propria arma di cui gli uomini di stato russi sperimentarono ben molte volte le offese.

Come si capisce agevolmente, Katkoff, russo fino alla midolla delle ossa, non poteva vedere di buon occhio gli stranieri, e tale avversione formava uno dei tratti caratteristici di quest'uomo divenuto celebre. Egli aborriva tutto ciò che era potenza e grandezza tedesca. Nell'impero germanico vedeva il nemico della sua Russia, quindi la lotta contro Giers, che propendeva al procedere d'accordo colla Germania.

A Michele Katkoff l'alleanza dei tre imperi sembrava il colpo più funesta che avesse potuto commettere un uomo di stato russo. Quelli che parteggiavano per questa alleanza erano considerati da lui come traditori della patria. Non voleva poi saperne di Bismarck, che, secondo lui, era l'ammaliatore degli uomini politici russi, e sosteneva gli interessi dell'Austria in Oriente.

Colla morte di Katkoff è certo che risentirà un fiero colpo il panslavismo, come verrà a mancare alle passioni popolari russe un istancabile eccitatore contro la Germania. Tuttavia, si può essere certi che il sogno panslavista continuerà ancora ad abbagliare le masse, e il lievito antigermanico non cesserà di fermentare nel popolo russo.

A.

Una esposizione commovente

A Peterborough è stata aperta l'esposizione di quanto rimane dell'infelice regina Maria Stuarda che sta sepolta in quella città. Vi ha il seggiolone in cui la regina sedeva allorchè il carnefice l'andò a prendere; vi ha il velo ed il crocefisso che essa portava il giorno dell'esecuzione; vi ha il guanto che ella diede in quel giorno a Marmaduke Darell; vi ha un riccio dei suoi capelli chiuso in un medaglione; e molti autografi. Tutti questi oggetti furono prestati da coloro che attualmente li posseggono e gelosamente li custodiscono, per questa esposizione aperta in occasione del terzo centenario della sua morte. Attorno pendono molti quadri che si riferiscono a quell'epoca. Vi hanno quelli dell'infelice regina, del figliuol suo Giacomo I° e di varii altri Stuardi. Uno dei migliori è quello che rappresenta Maria qual Delfina di Francia.

L'imbroglio bulgaro

La partenza del ministro degli esteri di Bulgaria, Natchewitsch, per Ebenthal, è un avvenimento che sembra corroborare la notizia dell'imminente andata del principe Ferdinando a Sofia. Il Natchewitsch, si dice, deve accompagnare il principe, e, non sì tosto questo abbia messo il piede sul territorio bulgaro, a Sistova, notificare il fatto alle potenze con una nota diplomatica, mentre il principe pubblicherà un proclama ai suoi sudditi.

Come si vede, un itinerario è già fissato, prestabilita una serie d'atti da compiere. Ciò prova che i bulgari attendono con gran fede l'esaudimento dei loro voti; non prova ancora che il Coburgo sia risoluto ad esaudirli. Le dichiarazioni così esplicite e ferme di Ebenthal non autorizzano a credere che il Coburgo si recherà a Sofia finchè non mutino le disposizioni della Russia. Ora, nulla indica che codeste disposizioni siano mutate o vicine a mutare.

APPENDICE 12

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

Solo all'idea di dover nuovamente vedere del sangue, Boisjolin rabbrividiva.

— Io aprirò la marcia! disse il colonnello; e questa volta non tornerete alla palazzina da voi presa in affitto a san Salvatore.

— Appoggiatevi al mio braccio, disse Boisjolin al visconte un po' indebolito; non si saranno mai visti uniti due amici più di noi.

— Abbiamo fatta la nostra conoscenza in un modo abbastanza originale, e questo ricordo cementerà sempre meglio la nostra amicizia.

Entrati nel castello, un servo portò quanto occorreva per la *medicazione del visconte*; e poichè la ferita avea cessato di dar sangue, Boisjolin potè eseguire da sè la fasciatura.

Quando Marziale ebbe finito, il colonnello gli *domandò*:

— Potreste spiegarmi un poco come è anche questa benedetta faccenda?

L'ufficiale rispose egli in cambio di Boisjolin:

— Signor *marchese*, voi mi avete trattenuto tanto a tarda ora per spiegarmi le clausole del mio prossimo matrimonio colla signorina, che quando sono uscito, al vedere ad una tal ora uno sconosciuto innanzi al castello l'*ho preso per*...

E l'ufficiale si interruppe.

Boisjolin continuò lui.

— ...Per una spia, e l'avete trattato in conseguenza.

Ciò detto girò lo sguardo attorno, ed assicuratosi che nessuno dei servitori più rimaneva in sala, riprese con voce grave:

— E avete ragione a temer delle spie, dal momento che l'abate Reginaldo si nasconde qui.

Il marchese e il visconte si guardarono stupefatti.

— Che! voi sapete?...

— Per disgrazia non sono il solo a saperlo; voi signor marchese, voi signor visconte, siete presi di mira come sospetti, perchè nascondete un refrattario a quelle che ora chiamano leggi; domani si deve eseguire qui una perquisizione, e se vi si trova l'abate, *siete tutti arrestati*... ora sapete bene che un arresto di noi altri nobili, pei giorni che corrono, equivale in massima ad una condanna a morte, ed era per prevenirvi dell'imminente pericolo che vi minaccia *ch'io sono venuto* a voi in ora tanto insolita.

Il marchese stato un poco sopra di sè, prese a dire con una specie di generosa indignazione:

— *No*, io non posso credere a tanta iniquità, io nel paese non ho mai fatto altro che del bene; tutti mi amano, i magistrati e gli agenti stessi della repubblica di perdizione che ci opprime, si sono sempre mostrati benevoli verso di me...

L'ufficiale entrò ad osservare:

— Ma il signor conte avrà delle prove per sostenere la sua asserzione, ascoltiamole.

— Signori, io non ho *altra* prova da produrre che dirvi il nome della persona che mi ha incaricato di portare l'ambasciata: Gilletta di Bovès.

— Oh! allora ho capito! esclamò il colonnello; si tratta delle *solite ciarle di comari*, si tratta delle solite ubbie che nelle veglie delle serate si vanno spargendo attorno specialmente per opera di quel Germano che si mangia un nobile ad ogni pasto, ma che al *fatto sarebbe* incapace di toccare un cane appartenente ai d'Argoeuves.

— Ve ne supplico, ripigliò Boisjolin; credete all'avvertimento di Gilletta; ritornavo appunto or ora dalla fattoria di Bovès, *dove era giunto da poco* un *clubista* da Amiens, il quale parlava di un massacro generale avvenuto ieri nelle prigioni di Parigi, e poi si sa oramai da parecchi che l'abate Reginaldo è qui, e ciò può essere *pericoloso in sommo grado*.

— Sono pericoli infondati, replicava il colonnello, preso da inesplicabile accecamento.

Marziale tentò un ultimo sforzo:

— Ammettiamo pure che *sopra* cento probabilità pel no, ve ne sia una pel sì: qual rimorso, qual dolore se accadesse qualche sinistro, e dopo essere stati prevenuti; sono di quei casi questi nei quali fa d'uopo *tenersi al sicuro cento per cento*; perchè si tratta della perdita di vostro figlio; io posso condurre ora stesso prima di giorno l'abate Reginaldo nella mia fattoria di Dreuil, e, senza vantarmi, sono alquanto più popolare di voi nei dintorni, e per un pezzo almeno non sarei tenuto d'occhio; poi secondo le circostanze, si farà.

Il colonnello guardava Boisjolin con tenerezza; restò qualche minuto senza rispondere e pareva *riflettesse*, indi presolo per le mani gli disse con slancio d'amicizia:

— Mi arrendo ai vostri consigli, si è sempre detto che voi siete la lealtà e il coraggio in persona, voi condurrete a Dreuil *il mio Reginaldo*, ma la prossima notte.

— Perchè questo ritardo?

— Perchè mio figlio ha da compiere un rito prima di lasciare il castello de' suoi avi, unire sua sorella Angelina con colui al quale *fu fidanzata fin dalla fanciullezza*.

— Sono adunque tanto vicino alla felicità! esclamò Tancredi; è egli vero, signor colonnello, quello che dite?

— Sì, sul far del giorno l'abate Reginaldo *consacrerà nella cappella del castello* la vostra unione con Angelina, e poscia partirà col signor Boisjolin. Il quale intanto avrà la bontà di fare da testimonio; manderò ad avvisare il mio caro Antonio di Bovès, che è *mio fratello di latte*, e sarà ben lieto di essere chiamato a prender parte delle nostre consolazioni.

(*Continua*).

suoi sudditi vorrà dire ch'egli stesso ha mutato l'animo proprio, che contempla la situazione sotto un altro aspetto, che pensa di poter far di meno d'adempiere a una condizione riconosciuta da lui indispensabile. Oppure converrà supporre che gli siano pervenute informazioni speciali, ignorate dal pubblico, sulle intenzioni dello czar, sul riconoscimento possibile, per parte della Russia, di un fatto compiuto in Bulgaria, il quale vi spazzasse via il regime presente e preparasse il terreno per l'inizio d'una nuova politica. Questa seconda ipotesi mal si concilierebbe, invero, con l'annunzio della *Koelnische Zeitung*, che lo czar abbia proposto o voglia proporre un secondo candidato, a doppio grado, per così esprimerci, al trono bulgaro nella persona del principe Imeretinski. Ma la notizia del foglio renano vien rettificata dalla *Politische Correspondenz* di Vienna in modo che non appare assolutamente sfavorevole al Coburgo. Il governo di Pietroburgo propose infatti alla Porta la nomina d'un reggente unico per la Bulgaria (probabilmente il generale Imeretinski) ma ciò avvenne in principio di giugno, quando la *Sobranje* di Tirnova non aveva ancora eletto il principe Ferdinando.

La Porta, seguendo la consueta tattica, non rispose nè sì, nè no; mostrò di trovare ragionevole il progetto, ma addusse la necessità ch'esso tornasse gradito ai bulgari, non potendosi pensare ad usar loro violenza materiale. Quel progetto, insomma, è l'ultima espressione delle intenzioni della Russia rispetto alla Bulgaria. Nulla impedisce alla Russia di ritirarlo, quando voglia accettare l'elezione del Coburgo.

Gli affari di Bulgaria non sono forse estranei all'andata del conte Kalnoky ad Ischl, dove ora soggiorna l'imperatore Francesco-Giuseppe. All'Austria Ungheria più che a qualunque altra potenza interessa la piega che quegli affari possono prendere, stante la sua posizione di fronte alle nazionalità balcaniche, la quale fa di essa la rivale della Russia. Dacchè dura la crisi, il governo austro-ungarico ha serbato un contegno di cui la Russia non può lagnarsi. Certo, se questa tentasse d'occupare militarmente la Bulgaria, a Vienna si prenderebbero per avventura misure gravi, e il Kalnoky deve porsi spesso, e particolarmente in questi giorni, il quesito se a tali estremità non potrebbe condurre uno scioglimento della crisi bulgara non accetto alla Russia. Tutto ciò che avviene in Bulgaria contro il volere della Russia, è pericoloso; sia che il Coburgo vi s'intronizzi senza il consenso dello czar, sia che i bulgari, non potendo avere un principe, trascendano alla proclamazione dell'indipendenza e della repubblica. Ad Ischl si tratterà anche del prossimo incontro di Francesco-Giuseppe con l'imperatore Guglielmo. L'arrivo dell'imperatore d'Austria a Gastein sembra fissato definitivamente per il 6 agosto. Più tardi il conte Kalnoky s'abboccherà col principe Bismarck a Kissingen.

———

D'altri convegni imperiali o ministeriali non si discorre. A tali dimostrazioni di reciproca cordialità non sono favorevoli nè le relazioni della Germania e della Russia, caratterizzate dalla guerra diuturna che i giornali ufficiosi della prima potenza fanno al credito della seconda, nè quelle della Russia e dell'Austria, delicate e forzatamente contegnose in causa della quistione bulgara. Lo czar non andrà nè a Skiernievice, nè a Danzica o Koenigsberg; si recherà, invece, con la czarina e l'erede del trono, a Copenhagen *en visite de famille*. La stampa tedesca, annunziando questa visita per la metà d'agosto, coglie l'occasione di segnalare una recrudescenza di misoteutonismo nel piccolo regno di Danimarca. Non ha guari il generale Bahnson, ministro della guerra, pronunziava a Lolland un discorso pieno d'odio per la Germania e dal quale traspariva il desi-

[illegible] di Duppel e Alsen. Cosiffatte manifestazioni dello *chauvinisme* danese sono importanti, dicono i giornali tedeschi, come sintomo della situazione europea, poichè coincidono col raffreddamento delle relazioni tra la Germania e la Russia e col ravvicinamento della Russia alla Francia.

UN CONGRESSO DI LIBERI PENSATORI

Si annunzia che nel settembre prossimo sarà tenuto un congresso dai cosidetti liberi-pensatori in Londra, sotto la presidenza dell'ateo Brandlagh.

Il Congresso sarà tenuto in un locale chiamato: *Il tempio della Scienza.*

Eccone il programma:

1. *L'insegnamento laico.* Questo insegnamento dev'essere neutro nel senso di indifferenza ai dogmi religiosi o dev'essere apertamente ostile alle credenze religiose?

2. Che cos'è il libero pensiero? Esame delle dottrine filosofiche; spiritualismo, materialismo e positivismo.

3. Può separarsi la questione del libero pensiero dalla questione sociale?

4. Del compito sociale del libero pensiero nel passato, nel presente e nell'avvenire.

5. Dell'influenza dell'ipnotismo sulla responsabilità morale.

6. *Laicizzazione della sepoltura. — Cremazione.*

Notiamo che il liberalismo ha già adottato come punti essenziali del suo programma l'insegnamento laico e la laicizzazione della sepoltura. Ciò prova che il liberalismo od è il libero pensiero o è nulla.

Al congresso sono invitate tutte le società del libero pensiero, i circoli anticlericali, le logge massoniche, tutti i gruppi razionalisti, le società di cremazione o di funerali civili, le leghe per l'insegnamento, ecc.

Le logge massoniche ed il libero pensiero sono strettamente uniti, così colle altre società ci sono strettissimi rapporti che ne dinotano lo scopo da cui sono ispirate.

FUNERALI

Ai funerali di S. E. il presidente del consiglio interverranno i tenenti generali Bariola, De Vecchi, De Sonnaz, De Sauzet comandanti il II, III, IV e VI corpo d'armata, (Alessandria, Milano, Piacenza e Bologna); i generali Caccialupi e Rossi comandanti le divisioni di Piacenza e Genova; i maggiori generali Cordero di Montezemolo, Fontana, Bezzetti Pautrier, comandanti le brigate di fanteria di guarnigione nella circoscrizione territoriale del IV corpo d'armata; tutti gli ufficiali generali appartenenti al corpo d'armata stesso.

Le truppe che prenderanno parte ai funerali sono: 27 e 28 fanteria — 4 battaglioni — da Piacenza; 85 fanteria — 2 battaglioni — da Tortona; 86 fanteria — 2 battaglioni da Novi: uno squadrone di Nizza cavalleria da Voghera; una batteria da 7 del 9° artiglieria da Pavia; due compagnie del genio da Pavia.

Tutte queste truppe saranno poste sotto il comando del tenente generale Caccialupi comandante la divisione di Piacenza.

Stradella, 1, ore 19,25. — S. A. R. il principe di Napoli non verrà altrimenti a prender parte al corteo funebre dell'on. Depretis. Verranno invece S. A. R. il duca di Aosta e S. A. R. il duca di Genova, i quali terranno i cordoni del carro, uno rappresentante di S. M. il re, l'altro come rappresentante l'ordine dei cavalieri dell'Annunziata; reggeranno pure i cordoni l'on. Correnti, presidente del Consiglio dell'ordine Mauriziano, come rappresentante dell'ordine stesso e il sindaco di Stradella.

Si accentua la questione religiosa, non essendo ancora risoluto se il clero prenderà o no parte alla cerimonia.

La truppa interverrà al corteo e si comporrà di otto battaglioni di fanteria, di una batteria di artiglieria, di due squadroni di cavalleria e di una compagnia del genio, oltre a moltissime rappresentanze di ufficiali dei singoli reggimenti.

Sono giunti cento carabinieri per fare il servizio d'onore.

E' arrivato l'on. Marchiori, il quale conversò lungamente coll'on. Saracco.

Si aspetta per domani l'arrivo delle prime rappresentanze delle società delle provincie circonvicine.

In mezzo al cimitero verrà eretta una cappella provvisoria, entro la quale sarà deposta la salma.

In tale occasione si faranno dei discorsi.

Il sindaco di Stradella esortò la cittadinanza a denunciare gli alloggi disponibili per potere ricevere le autorità e le persone che arriveranno mercoledì e giovedì.

Però, vista l'esiguità delle denuncie fatte, dispose che nelle aule comunali, situate nel magnifico palazzo, già Arnaboldi, vengano preparati letti e tutto l'occorrente per ricevere meglio che si può le rappresentanze.

Le onoranze che si renderanno all'onor. Depretis saranno le medesime di quelle già rese al conte di Cavour.

In questo momento imperversa qui una forte burrasca.

ITALIA

Massaua — *Patti amichevoli* — Notizie di Massaua annunziano che il generale Saletta mette somma cura a stipulare patti amichevoli colle popolazioni vicine ai nostri possedimenti, e che ha già fatto in ciò grandi passi.

Napoli — *Un brutto fatto* avvenne ieri nell'ospedale degli incurabili.

Un certo Gaetano Campitelli, che vi era stato ricoverato perchè affetto da idrofobia, lasciato libero per inavvertenza od incuria del personale inserviente, invei ieri al giorno contro un professore ed uno degli inservienti che ricevè un morso alla mano sinistra.

Dopo poche ore l'infelice Campitelli spirava fra spasimi atroci.

La ferita riportata dal servo è stata causticata.

Padova — *Morto stritolato da una trebbiatrice* — Ieri l'altro (1 ag.) a Maserà Vettorato Luigi d'anni 14 spiccò un salto dal mucchio dei covoni al trebbiatoio ed andò a cadere colle gambe entro il cilindro in funzione. In pochi istanti rimase informe cadavere.

Pisa — *Il prestito.* — A Pisa la Giunta in un prossimo manifesto offrirà ai portatori di cartelle del prestito di Pisa del 1871 il rimborso non inferiore al prezzo di emissione.

Polcevera — *I ladri a san Cipriano* — La deliziosa collina di san Cipriano in Polcevera, da un po' di tempo, è presa di mira dai ladri.

I villeggianti, che lassù sono *numerosi*, hanno sovente a lagnarsi di furti e furterelli.

Nella notte dalla domenica al lunedì, nella palazzina P., se n'ebbe a verificare uno praticato con una audacia che fa stupore.

I ladri, penetrati nell'interno mentre i proprietari e le persone di servizio dormivano, girarono per la casa, si introdussero nella sala da pranzo, in cucina, portando via quanto loro capitò tra mani; bottiglie di vino, cibarie, una valigetta, ecc.

Non contenti di quel bottino, pian piano, si inoltrarono nelle stanze da letto, e, punto curando la presenza degli inquilini immersi nel sonno, rubarono calzoni, panciotti ed altri abiti, svignandosela poi chetamente senza che nessuno di quanti erano in casa si accorgesse della presenza dei ladri.

Figuratevi lo stupore dei proprietari quando, al mattino, si avvidero dei furti.

Porto Maurizio — *Come il Governo soccorre i danneggiati del terremoto.* — A edificazione dei lettori riferiamo il giro che devono compiere le schede per domande di sussidi.

La giunta municipale dà informazioni esatte su quanto denuncia il ricorrente: non prima del 15 agosto le domande colle informazioni saranno trasmesse alla commissione mandamentale: la quale non prima del 5 settembre le invierà al prefetto, il quale a sua volta le passerà allo staccio del proprio giudizio, e quindi saranno spedite al ministero dell'interno, e da questo piglieranno il volo per la commissione reale, dalla quale si faranno riassunti e prospetti per ciascun circondario. Si procederà allo studio ed all'esame dei giudizi espressi dalle varie commissioni, quindi la commissione reale formulerà le proposte sulle concessioni o no dei sussidi, e sulla misura, e quindi le sottoporrà all'approvazione del governo.

Si pensi che le schede della sola provincia di Porto Maurizio sono quarantamila, e mi si dica poi *quanti anni* passeranno prima che queste elargizioni del governo abbiano raggiunto lo scopo.

E infrattanto molti languiscono nella più squallida miseria, vivono in baracche *bruciate* dal sollione, divorati dalle formiche e dalle zanzare di cui si nota una invasione straordinaria, e nel lezzo che emana da tanto agglomeramento di popolazione. Se il *bacillo virgola* ci risparmierà sarà un miracolo.

Le offerte consegnate ai vescovi furono invece ripartite, e giudiziosamente già da tempo.

Torino — *I pericoli dei bagni sul Po.* — Certo Capella Giuseppe, d'anni 16, era andato a bagnarsi nel Po presso lo stabilimento Peirano, ed essendosi inoltrato troppo verso il centro del fiume, la corrente lo vinse e lo travolse.

Un suo compagno, certo Novarino Antonio, d'anni 17, che si bagnava con lui, andò in suo aiuto ed era riuscito ad afferrarlo, ma la corrente assai forte vinse lui pure e tutti due corsero serio rischio d'annegare.

I barcaiuoli Rovere Luigi, d'anni 38 e Gabutti Francesco d'anni 17, addetti alla società Caprera, avendo visti i due in pericolo accorsero in loro aiuto e raggiuntili, li trassero in salvo anche col concorso del Peirano Bartolomeo, anche lui accorso con barca.

ESTERO

Francia — *Il gran duello fallito.* — Il risultato dei ripetuti colloqui, tenuti dai signori Faverot e Dillon, padrini del generale Boulanger, e Raynal e Proust, padrini di Jules Ferry, è stato quale omai nessuno si aspettava, vale a dire negativo. Il duello è andato a monte.

Come siano trascorse le cose, risulta da una lettera del signor Proust e Raynal al Ferry e dal verbale dei negoziati pubblicato dal Faverot e dal Dillon. Risulta da questi documenti che il Boulanger sceglieva, come arme del combattimento la rigata a doppio scatto. Come condizioni, i testimoni del Ferry volevano uno scontro con un colpo sparato a volontà dai combattenti collocati a distanza di venticinque passi con facoltà di avanzarne cinque.

I testimoni del Boulanger volevano un colpo tirato dietro comando, a 15 passi di distanza; che le armi dovessero essere caricate da un armaiuolo e che la direzione del combattimento dovesse essere affidata ai padrini del Boulanger.

I testimoni del Ferry rifiutarono, ma proposero le condizioni seguite nel duello che ebbe luogo tra lo stesso Boulanger e il barone Lareinty, deputato di destra. Faverot e Dillon rifiutarono, persistendo nella pretesa di voler dirigere il duello, e proponendo tanti colpi a 25 passi finchè uno dei due fosse ferito; oppure un colpo a 15 passi a volontà.

I padrini di Ferry rifiutarono e si separarono.

Proust e Rynal scrivono che la loro missione è terminata. Faverot e Dillon dicono semplicemente: «Ci siamo ritirati». Nel loro verbale si legge che il Boulanger, desiderando di eguagliare possibilmente le sorti del duello, scelse la pistola.

Cose di Casa e Varietà

Pel giubileo del S. Padre

Gira per l'arcidiocesi la seguente circolare, e sappiamo che da *ogni* parte piovono le adesioni:

CONFRATERNITA DEI SACERDOTI
SOTTO IL TITOLO DI S. PIETRO AP.

Udine, 16 luglio 1887.

Rev.mo signore,

Nella seduta generale degli aggregati, che conformemente allo statuto ebbe luogo il giorno 23 del p. p. giugno, il segretario della nostra antica confraternita dava lettura della seguente proposta: « Che l'intero consiglio dirigente con apposita circolare si rivolga, prendendone l'iniziativa, a tutto il clero diocesano, invitandolo a celebrare una S. messa pel *sommo pontefice* e per la S.

Chiesa, possibilmente nel giorno stesso in cui il S. Padre celebrerà la sua Messa delle nozze d'oro.

« L'invito sia compilato in modo che ciascun invitato possa coll'apporre la semplice firma, e rinviare al segretario la lettera, dar cenno di adesione, perchè si possa conoscere il numero delle adesioni. Terminata la raccolta delle adesioni, il consiglio dirigente, potrebbe rivolgere un indirizzo al S. Padre annunziando il fatto, e significando che con questa unione di cuori sulla eucaristica mensa, intendono gli aggregati all'antica confraternita ed aderenti sacerdoti, dare una pubblica manifestazione della propria fede, venerazione e riconoscenza filiale ».

La proposta veniva approvata per acclamazione, come non era nemmeno da dubitare, trattandosi di una novella e non meno cara dimostrazione di ossequio, di venerazione e di fede, che il clero friulano al fermo ed inalterabile nel suo attaccamento al S. Padre iniziava, per la solenne circostanza delle *nozze d'oro del papa Leone XIII*.

Epperò il consiglio dirigente si rivolge alla signoria vostra r.ma, facendole invito perchè nel dì che *S. Santità* celebrerà la sua *messa* anniversaria dell'anno cinquantesimo di *sacerdozio*, od in quel torno, si compiaccia celebrare una *S. messa* per la esaltazione della S. Chiesa, per la incolumità del sommo pontefice e per la pace cristiana.

Il consiglio confida che la s. v. vorrà certamente per aderire, ed in questa fiducia prega, perchè firmato il sottoposto atto di adesione, rimetta la presente al segretario della congregazione per le pratiche posteriori.

✠ **Giov. Maria Arciv.**

Il rettore P. AGOSTINO FAZZUTTI prof. nel sem. arciv. — I consiglieri *P. Novelli* parr. al SS. Redentore — *P. Valentino Castellani* parr. di Tricesimo. — Il segretario *D. Domenico Raddi* parr.

Arresti per furto

Per furto continuato da circa un anno in danno dei fratelli Colauti di Chiavris, furono arrestati Fiorani Tonio, Virgili Pietro, Teresa e Anna tutti di Chiavris, e Cremese Antonio di Udine.

In Tribunale

Ieri al nostro tribunale venne assolto Salòn Vittorio di Ampezzo imputato di vagabondaggio. Furono condannati Tuzzi Guido di Cividale imputato di furto qualificato; e Bertolini G. B. di Pradamano per renitenza alla leva: il primo ad un anno, il secondo ad un mese di carcere, ed entrambi alle spese.

Per Depretis

Oltre che al palazzo comunale anche alla Prefettura e sul palazzo d'abitazione del regio prefetto sventola la bandiera abbrunata a mezz'asta.

I neo-eletti a consiglieri provinciali

Oggi, in seduta pubblica, furono proclamati a consiglieri provinciali i signori:

D'Andrea Mattia, Concari dott. Francesco, Pinni Vincenzo, Fuelli Antonio, Caverzerani dott. Giov. Batt, Marsilio Federico, Bossi cav. dott. Giov. Batt., Mauroner dott. Adolfo, Clodig cav. prof. Giovanni, Perissutti dott. Luigi e Malisani cav. dott. Giuseppe.

Congregazione di carità di Udine

Legato Bartolini.

A tutto agosto corr. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1887-1888.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani di ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o di industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi integerrimi.

I sussidii vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello statuto organico.

Le istanze verranno prodotte a questo ufficio documentale in conformità all'art. 7 di detto statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo, dovrà essere di almeno 8₁10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a 7₁10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Telegramma meteorico dall'ufficio centrale di Roma.

Alta pressione sulla manica 772, leggera depressione 761 sul golfo di Genova. Svizzera e Provenza 760, Sicilia 763. Ieri qualche leggerissimo temporale; stamane cielo nuvoloso al nord, sereno altrove; venti deboli e varii.

Tempo probabile.

Venti deboli e varii, temporali al nord; la temperatura tende a diminuire.

Dall'Osservatorio Metrorico di Udine.

Mercato odierno

Prezzi per chilogr. oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Granoturco com. a.	da L. 11 90	a 12 —
Segala	» 9.20	» 1¹.—
Giallone	» 13.—	» —.—
Fagiuoli alp.	» 12.—	» —.—

Frutta e legumi

Noci fresche	L. — 36	» — — al Kg.
Pere comuni	» —.—	» —.21 »
Persici	» —.—	» —.60 »
Uva	» —.—	» —.00 »
Prugni	» —.25	» —.32 »
Susini freschi	» —.—	» —.25 »
Patate	» —.—	» —.10 »
Fagiuoli	» —.25	» —.— «
Tegoline	» —.25	» — 28 «
Pomi d'oro	» —.35	» —.40 »

Uova

Vendute uova il cento da L. 4,90 a L. 5.—

Foraggi

Fieno dell'Alta I. qual. da	L. 5.75	a 6.00
» » II »	» 4.00	» 4.40
» della Bassa I	» 4.75	» 5.50
» » II »	» 3 60	» 3.70
Erba medica vecchia	» 0.00	» 6 10
Paglia da lettiera	» 3.80	» 3.90
» da foraggio	» 4.10	» 4.15

Dazio escluso.

Combustibili

Legna (in stanga	L. 2 00	a 2 20
Legna (tagliata	» 2,30	» 2.40
Carbone (I qualità	» 7.00	» 7.25
Carbone (II » canellino	» 5.70	» 6.00

compreso il dazio.

Un mendicante milionario

Il papà Dauizet era un piccolo vecchio dall'aspetto miserabile, dal viso emaciato, il quale non doveva mangiare tutti i giorni. Egli abitava in una soffitta di una vecchia casa, nella via Brosses, a Parigi.

Nel quartiere tutti lo conoscevano e lo compiangevano, credendolo miserabile. I vicini poi, mossi a compassione, lo aiutavano, donandogli qualche cosa.

Pochi giorni sono, il povero vecchio morì, assalito da un colpo apoplettico, cadde nella via, e venne trasportato nella propria camera.

Berlioz, commissario di polizia, incaricato di constatarne il decesso, si recò al domicilio del papà Denizot, e già stava per ritirarsi, dopo aver proceduto alle constatazioni d'uso, quando urtò in una vecchia tavola, la quale mandò tosto un suono di metallo. Un cassetto tarlato piombò sul pavimento e ne uscirono sparpigliandosi per ogni parte dei rotoli di monete d'oro.

Il commissario sorpreso procedette allora ad una minuta ispezione, e trovò dei numerosi biglietti di banca, dei titoli di rendita e monete d'oro e d'argento.

La fortuna del papà Denizot è valutata ad *un milione* circa. Egli possedeva più di 100 mila franchi in oro.

Vennero intanto subito posti i sigilli ai mobili. Non si conosce alcun erede del papà Denizot, il quale viveva ritiratissimo e non riceveva nè visite nè lettere.

L'eroismo di una fanciulla

I lettori, o meglio le nostre diligenti lettrici, ricorderanno che tre settimane fa fu annunziato uno dei soliti disastri del mare. Un incendio terribile si sviluppò a bordo del vapore *Champlain*. Per fortuna passava non lontano lo schooner *Racine*, il quale giunse in tempo per raccogliere passeggieri ed equipaggio. Erano presso *Charlevoix*. Ora il *Racine* è arrivato a Chicago e il capitano Hanson, racconta che recandosi a soccorrere il piroscafo in fiamme, vide nuotare verso la riva una fanciulla, che teneva stretto coi denti per l'abito un bambino.

Il capitano Hanson voleva soccorrere l'ardita nuotatrice, prendendola sul suo battello, ma essa, certa miss Mary Wick field di Charlevoix, rifiutò, accennando al capitano di soccorrere invece coloro che avevano più bisogno di lei.

Difatti, nuotando con un vigore rarissimo, la coraggiosa fanciulla raggiunse la riva col bambino salvato.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Il novello papa Gregorio VIII invia Enrico cardinale d'Albano a cercare soccorsi per la Palestina ricaduta in quest'anno sotto il dominio mussulmano.

Verso la fine dell'anno Gregorio VIII muore e gli succede Clemente III (Paolo Scolari) ... costui (1188).

Diario Sacro

Venerdì 5 agosto — *Maria Ss. della Neve* — Visita ai Cappuccini e a s. Giacomo.

ULTIME NOTIZIE

Per la famiglia del Depretis.

Leggiamo in varii giornali che il re si impegnerà a farle ottenere una pensione nazionale, facendo considerare il Depretis come impiegato dello stato, cui verrebbe liquidata la pensione in base a 15 anni di servizio come ministro ed all'ultimo stipendio percepito.

Verrebbe così ad esser liquidata alla famiglia una pensione annua di circa 30 mila lire oltre alle 8000 che proporrà il sen. Correnti sui fondi dell'Ordine Mauriziano.

Da Roma, si notifica che il Ministero proporrà formalmente alle Camere la liquidazione della pensione alla famiglia Depretis.

Elezioni amministrative.

Domenica scorsa a Ravenna le elezioni amministrative e suppletive sono andate assolutamente deserte. Non si poterono neppure costituire gli uffici.

— Telegrafano da Palermo 31 luglio al *Secolo*:

Ci fu pochissimo concorso alle urne; poterono formarsi appena i seggi; nondimeno furono sconfitti i clericali e riuscirono quasi tutti i democratici.

— Un ulteriore telegramma dice:

All'ultim'ora nella sezione di Oreto fu annullata la votazione per essersi trovate 126 schede più dei votanti, il che ha spostato grandemente il risultato generale.

Si domanda un'inchiesta.

— Si telegrafa da san Nicandro (Foggia) che, in occasione delle elezioni comunali, accadde una vera battaglia nella piazza del borgo.

Accorsero i carabinieri. Tre cittadini rimasero feriti; un carabiniere riportò alcune contusioni.

Si fecero otto arresti.

Operai italiani maltrattati.

Un dispaccio da Nancy, in data di ieri l'altro reca:

Gli abitanti di Liverdun, armati di bastoni e di forcali, attaccarono gli operai italiani che in numero di 200 erano occupati nella costruzione della ferrovia strategica, e li fugarono.

Una brigata di gendarmeria di Toul ha rinforzato il corpo di gendarmeria di Liverdun.

Gli abitanti di Liverdun si lamentano di pretese vessazioni da parte degli italiani.

I cantieri della ferrovia sono deserti in seguito alla partenza di tutti gli italiani.

Il conte Antonelli.

Leggesi nella *Riforma* del 2 corrente:

Il conte Antonelli non ha dato più sue nuove, e non se ne sa più nulla, mentre, a calcoli fatti, dovrebbe essere da vari giorni arrivato alla costa.

Noi non dividiamo però la preoccupazione di molti, spiegandoci il silenzio dell'egregio viaggiatore il telegramma da Assab, col quale segnalavasi la sua presenza nell'Aussa.

Quel telegramma diceva che Antonelli dall'Aussa proseguirebbe per la via di Gufra: ebbene, Gufra trovasi al di là dell'Aussa, verso lo Scioa, e per conseguenza è chiaro che egli non è venuto alla costa, ma è retrocesso per lo Scioa.

Vi è una lettera, è vero, alla famiglia colla quale annunciò il suo prossimo ritorno, ma un corriere mandato dall'Aussa, che è di molto posteriore, non ne fa più cenno.

Dormienti.

Ha fatto grande impressioni, di questi giorni, a Milano il caso di uomo che, caduto in sopore all'esposizione di panificio, non si svegliò che due giorni dopo.

Ben più fenomenale è il caso che viene segnalato da Laslawl, nel governo di Urtinia. Trovasi colà una contadina sedicenne che dorme da *ottantaquattro* giorni. Da ogni parte accorrono medici per osservare questo fenomeno patologico.

La salute del papa.

E' falso che il papa sia ammalato di artrite, come disse qualche giornale. Il papa sta benissimo, nè soffrì mai di tal malattia.

TELEGRAMMI

Belgrado 3 — Il re ed il principe reale partiranno sabato per Pest recandosi ai bagni di Tatrafuerd.

Vienna 3 — Il *Fremdenblatt* ha da buona fonte che la pretesa partenza di Coburgo per la Bulgaria è insussistente.

Non è partito neanche Natckewic proponendosi invece rimanere alcuni giorni a Vienna. Soltanto Stransky ha lasciato Vienna.

Badgastein 3 — L'intervista degli imperatori di Germania ed Austria si effettuerà sabato a mezzodì appena arrivato l'imperatore d'Austria.

Bucarest 3 — Il rappresentante della Rumania a Roma espresse ufficialmente le condoglianze del governo rumeno per la morte di Depretis.

Vienna 3 — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli, che la Porta aveva veramente pensato di proporre una *conferenza per regolare la questione bulgara* ma ne abbandonò il pensiero appena si avvide che era necessaria l'adesione di tutti i gabinetti, e che specialmente quello della Russia non otterrebbesi.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 - 8 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	750.1	749.4	749.9
Umidità relativa	56	39	48
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	mm. 30	..	—
Vento direzione	SE	E	NE
Vento velocità chil.	1	11	1
Termom. centigrado	25.5	23.0	23.1

Temperatura mass. 29.6 » min. 19.1 — Temperatura minima all'aperto —17.3

NOTIZIE DI BORSA

4 agosto 1887

Rend. it. 5 0₁0 god. 1 luglio 1887	da L. 97.60	a L. 97 85
id. id. 1 genn. 1888	da L. 95.43	a L. 95.58
Rend. austr. in carta	da F. 81 40	a F. 81.60
id. in argento	da F. 82.50	a F. 82.90
Fior. eff.	da L. 203 —	a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 203 —	a L. 203.50

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	(pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	(ant. 2.50	7.54	—	—
	(pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	(ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	(pom. 4.20	—	—	—
Cividale	(ant. 7.47	10.20	—	—
	(pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	(pom. 3.36	6.19 »	8.5	
Cormons	(ant. 1.11	10—	—	—
	(pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	(ant. 9.10	—	—	—
	(pom. 4.56	7.36	8.20 D.	—
Cividale	(ant. 7 02	9.47	—	—
	(pom. 132.7	2.32	6.27	8.17

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale